

Intervento Presidente Marone

giovedì 15 dicembre 2022

L'IMPRENDITORIA DI PROGETTO AFFRONTA LA CRISI GLOBALE

Ringraziamenti Intro	<p>Ringrazio il prof. Norsa per l'invito.</p> <p>È un piacere per me partecipare a questo evento incentrato su una tematica di oggettiva importanza strategica.</p> <p>I miei Complimenti al Prof. Aldo Norsa che, avvalendosi della collaborazione del dottor Stefano Vecchiarino, ha realizzato questi importanti focus su:</p> <ul style="list-style-type: none">• Società Pluridisciplinari• Società di Eccellenza nelle Infrastrutture• Società di Eccellenza nell'ambiente Costruito• Gestione ed Esecutività dei Progetti <p>Mi concentrerò dopo il Presidente Lupoi ad analizzare la IV edizione del Rapporto su LE PRIME 55 IMPRESE DELL'EDILIZIA PRIVATA (prevalentemente in conto terzi ma in alcuni casi anche in conto proprio) che analizza le prime 55 imprese che nel 2021 hanno fatturato oltre 19 milioni (l'anno scorso erano le prime cinquanta con una soglia minima di produzione superiore ai 21 milioni). Di ognuna di queste si pubblicano (e commentano) i principali dati di bilancio (alcuni dei quali aggiuntivi rispetto a quelli pubblicamente consultabili al Registro Imprese), in una serie storica quinquennale. Illustrando anche posizionamento di mercato, strategie di sviluppo e commesse recenti più significative.</p> <p>Il testo sottolinea quanto l'industria "per" le costruzioni (la filiera produttiva nel suo complesso) è cruciale nella creazione di ricchezza del Paese.</p>
Chi Siamo	<p>Federcostruzioni, da me presieduta, rappresenta proprio l'industria per le costruzioni essendo la Federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.</p> <p>Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:</p> <ul style="list-style-type: none">• Costruzioni edili e infrastrutturali• Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili• Materiali per le costruzioni• Progettazione• Servizi innovativi e tecnologici
L'Impatto della Filiera	<p>La filiera delle costruzioni, rappresentata da Federcostruzioni, per le sue caratteristiche strutturali impatta con oltre il 90% di tutti i settori economici ed ha un effetto moltiplicatore straordinario per l'economia e il lavoro. Un aumento di domanda di 1 miliardo di euro nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva sull'intero sistema economico di oltre</p>

	<p>3,5 miliardi e genera 15.555 unità di lavoro. Il rialzo senza controlli dei prezzi dell'energia registrato sta mettendo a rischio l'industria italiana delle costruzioni.</p>
Il Rapporto	<p>Mi preme evidenziare un dato della nostra filiera, emerso dal nostro Rapporto Federcostruzioni 2021 che raccoglie i dati provenienti da tutta la filiera industriale e dei servizi delle costruzioni in Italia: il valore totale della produzione realizzata da tutti i settori che si ricollegano al sistema delle costruzioni. Ammonta a poco più di 475 miliardi di euro, un livello di gran lunga superiore a quello registrato nel 2020 quando la produzione si è attestata intorno ai 397 miliardi di euro.</p> <p>Rispetto al 2020 il sistema delle costruzioni ha guadagnato in valore più di 78 miliardi di euro, corrispondenti in termini relativi a +19,7%.</p> <p>Il peso percentuale delle filiere produttive accorpondo progettazione e servizi innovativi che incidono per il 24%, è il seguente: Filiera materiali 21%, Costruzioni 46% e Filiera Tecnologie, Macchinari e Impianti 9%.</p> <p>Nel 2021 la crescita del Pil italiano, pari a 6,7%, è da attribuire per oltre 1/3 alle costruzioni (Fonte ANCE).</p>
Previsioni	<p>Avremmo voluto sperare che il 2021 fosse stato il primo di una serie di anni con forti tassi in ascesa ma, come noto, abbiamo assistito ad una imprevedibile escalation.</p>
Mix Negativo	<p>Prima la fiammata sui prezzi dei materiali dovuti alla forte crescita della domanda a fronte di una carenza di offerta dovuta ai blocchi di produzione del 2020, poi la crisi energetica e il forte rialzo dei costi dell'energia conseguenza anche dell'aggressione russa dell'Ucraina. Questi fattori hanno creato un mix fortemente negativo che ha determinato un rallentamento della crescita, la risalita dell'inflazione e un forte stato di incertezza che riguarda tutti i settori del comparto. Incertezza che inevitabilmente si riflette su tutte le filiere produttive e naturalmente sull'intero sistema socio-economico del Paese.</p>
PIL	<p>Il PIL Italiano per l'anno in corso è stimato a 3,4% dal Centro Studi Confindustria.</p> <p>Le ultimissime stime rilevano un'ulteriore crescita dello 0,5%, per tanto la previsione per l'anno in corso è di + 3,9%.</p> <p>Le principali previsioni aggiornate da settembre sono concordi su una crescita molto bassa o negativa nel 2023.</p>
Investimenti in costruzioni	<p>Gli investimenti in costruzioni, secondo le stime Ance, hanno segnato 2 anni di crescita record, del 20% nel 2021 e del 12% nel 2022 ma, nel 2023, l'ANCE prevede un ritorno del segno negativo con un calo degli investimenti del 5,7%.</p>
La conferma: "quand le bâtiment va tout va"	<p>E dunque ciò conferma quanto sia valida la citazione riportata nel testo del prof. Norsa "quand le bâtiment va tout va" pur nella società attuale basata sulla trasformazione digitale.</p>
Le continue	<p>Ormai da tempo stiamo assistendo alle continue variazioni dei costi dei materiali, del costo del gas e dell'energia, alla continua variazione delle</p>

<p>variazioni</p> <p>La triade perde di attendibilità</p> <p>Maggiore rischio per il mercato privato</p>	<p>regole relative ai bonus fiscali ed al blocco della monetizzazione dei crediti fiscali derivanti da bonus che giacciono nei cassetti di imprenditori e professionisti.</p> <p>Dunque riprendendo un passaggio del testo, in merito ai continui incrementi dei costi dei materiali e dell'energia, la famosa triade "costi/tempi/qualità", che dovrebbe equilibrare i rapporti tra domanda e offerta sulla base di una progettazione davvero esecutiva, perde ogni attendibilità a fronte delle quotidiane fluttuazioni dei costi delle forniture (materiali ma anche immateriali). Di conseguenza ogni contrattazione (soprattutto nel settore privato, non regolamentato come il pubblico) si trova esposta a un'arbitrarietà che rischia di disincentivare gli investimenti.</p> <p>Dunque quanto più la crisi macroeconomica "morde" l'industria delle costruzioni si constata che il mercato privato rischia di soffrire anche più del pubblico perché meno regolamentato e, soprattutto, più esposto a improvvisi cambiamenti.</p>
<p>La classifica delle 55 imprese</p> <p>Distribuzione regionale</p> <p>Poco export</p> <p>Webuild</p>	<p>Ritornando alla pregevole pubblicazione si rileva che, nel 2021, le 55 imprese in classifica fatturano in totale 8,4 miliardi (in crescita su base annua del 20,8 percento) e nella sola edilizia privata 4,2 miliardi (più 19,1 percento) con una lieve riduzione della sua quota da 51,6 a 50,8 percento.</p> <p>Anche in questa edizione, pur ampliata a 55, la distribuzione geografica delle imprese attive in edilizia privata risulta molto più contenuta rispetto a quella delle imprese generali che, anche se presentano una concentrazione in Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio, hanno sedi sparse in tutte le regioni italiane.</p> <p>Le società di questa classifica al contrario sono dislocate in solo 11 regioni, con netta prevalenza del Nord Italia e quasi totale assenza di Sud e Isole (in cui hanno sede solo due) Sardegna e Puglia l'impresa Cobar.</p> <p>Al primo posto ritroviamo Techbau e la classifica si chiude con Building (che fa il suo ritorno nel Rapporto dopo un anno di assenza) con un range di fatturato nell'edilizia privata che va da 300,5 a 19,1 milioni.</p> <p>L'attività in edilizia privata è ancora limitata nella maggioranza dei casi al territorio nazionale (spesso non si sconfinava oltre le regioni limitrofe) tanto che solo nove imprese dichiarano una quota (anche minima) di fatturato internazionale per committenti privati raggiungendo un export del 12,2 percento trainato da tre big delle costruzioni come Pizzarotti, Rizzani de Eccher e Itinera che dichiarano quote rispettivamente del 90,5, 85,8 e 82 percento.</p> <p>Come per le società di progettazione anche le imprese di costruzioni scontano dimensioni ben inferiori di quelle dei grandi gruppi mondiali ed</p>

<p>Le altre imprese</p>	<p>europei. Soprattutto rispetto a quanto capita nei maggiori Paesi del Continente (dove almeno tre <i>leader</i> si disputano ogni mercato nazionale), l'Italia ha ormai un solo campione (Webuild) con una "taglia" tale da competere a livello mondiale (è 12° tra i <i>big</i> europei) ma anche configurare una posizione dominante dal momento che tutti i concorrenti nazionali si fermano a un sesto di queste dimensioni. Se il rischio del monopolio è in agguato si spera che i consistenti investimenti del PNRR che dedica il 50% delle risorse a costruzioni e infrastrutture per 108 mld, possa portare a un primo riequilibrio delle forze in campo. Ma oltre queste eccellenze quale è la struttura delle nostre imprese?</p> <p>Nel settore delle costruzioni, in Italia, infatti, secondo i dati Istat elaborati da ANCE nell'osservatorio congiunturale riferiti all'anno 2020 (ultimo dato disponibile) operano 497.709 imprese, l'11,2% dell'intero sistema produttivo dell'industria e dei servizi. Oltre il 75% di esse (ovvero 383mila realtà su 497mila complessive) si occupa, in via prevalente, di lavori di costruzione specializzati, il 21,7% (circa 108mila unità) opera nel comparto della costruzione di edifici e le restanti 6.463 imprese (l'1,3%) nell'ingegneria civile. Nel settore, l'offerta produttiva si presenta molto polverizzata, con oltre il 60% delle imprese (314mila su 497mila) rappresentato da realtà con un unico addetto. Un ulteriore terzo (ovvero 160mila imprese) si concentra nella fascia 2-9 addetti. Le imprese medie (10-49 addetti) e le grandi (50 addetti e oltre) hanno quote contenute (4% e 0,3%).</p> <p>La dimensione media delle imprese nel settore si attesta sui 2,7 addetti ad impresa, molto ridotta se confrontata ai 10 addetti per l'industria in senso stretto e ai 3,4 per i servizi (3,9 addetti per l'intero sistema produttivo industriale e dei servizi). Il settore delle costruzioni risulta inoltre caratterizzato da una elevata quota di imprese con volumi d'affari molto ridotti. Quasi il 90% del tessuto produttivo, ovvero oltre 440mila realtà, ha un fatturato inferiore ai 500mila euro.</p>
<p>2008-2019 La crisi del settore</p>	<p>Ricordiamo che nell'arco di un decennio, con la grave crisi che ha colpito il settore, l'offerta produttiva delle costruzioni oltre ad essersi pesantemente ridotta, ha anche subito significative modifiche nella propria struttura. Tra il 2008 e il 2019 sono scomparse dal mercato ben 143mila imprese di costruzioni (7.600 solo tra il 2017 e 2018), pari ad una flessione percentuale del 22,6%. La suddivisione per classe d'addetti mostra flessioni davvero elevate soprattutto per le realtà più strutturate, con quasi il 37% delle imprese ricadenti nella classe 10-49 addetti che ha cessato la propria attività. In forte riduzione (quasi il 35%) anche il numero di imprese con un numero di addetti compreso tra i 2 e i 9. Per le realtà con oltre 50 addetti e per quelle con un solo addetto, infine, i cali si attestano, rispettivamente, al 18,4 e al 12,5%.</p>

